

POSITION PAPER

PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SULL'EFFICIENZA ENERGETICA COM(2021)558

Confartigianato Imprese accoglie con favore la Proposta di revisione della Direttiva sull'efficienza energetica, inclusa all'interno del pacchetto di proposte "Fit for 55", che è stato presentato dalla Commissione Europea allo scopo di rendere le politiche dell'Ue adatte a ridurre le emissioni nette di gas serra **di almeno il 55% entro il 2030**.

Per raggiungere questo traguardo, nella sua proposta di revisione la Commissione Europea introduce alcuni obiettivi ambiziosi, per esempio una riduzione pari ad almeno il 9% del consumo energetico a livello europeo entro il 2030, un raddoppio dell'obbligo annuale di risparmio energetico per ciascuno Stato Membro e un obbligo di ristrutturazione annuale del 3% degli edifici di proprietà degli enti pubblici. Si tratta di misure indubbiamente sfidanti, ma **assolutamente proficue per lo sviluppo economico, l'ambiente e la transizione ecologica** intesa non solo nel senso di cambiamento delle fonti di approvvigionamento ma anche di utilizzo efficiente delle risorse energetiche.

In tale contesto, **le PMI giocheranno un ruolo fondamentale nel raggiungimento sia di livelli più alti di efficienza energetica sia dei nuovi obiettivi di efficienza energetica dell'UE**. Esse potranno infatti migliorare la propria efficienza energetica con ulteriori investimenti e saranno uno dei principali attori per permettere ad alcuni settori di diventare più efficienti dal punto di vista energetico, ad esempio nel caso del settore delle costruzioni. Tuttavia, le condizioni chiave affinché le piccole e medie imprese possano realizzare tale transizione sono: una maggiore chiarezza nel campo degli obiettivi di efficienza energetica per pianificare al meglio gli investimenti, un **maggiore sostegno a livello europeo e nazionale**, e una **riduzione di costi e oneri amministrativi**, che rallenterebbero o bloccherebbero tali cambiamenti.

Confartigianato Imprese ritiene inoltre che nella Direttiva proposta manchi un **approccio differenziato al processo di efficientamento, che è necessariamente condizionato dalla dimensione dell'attività produttiva**. Le microimprese e le PMI consumano meno e sono quindi poco sensibili agli audit energetici imposti per chi ha target elevati; tuttavia l'efficientamento energetico è un tema per il quale andrebbe previsto un **sistema di accompagnamento che premi i risparmi conseguiti rispetto ai consumi effettivi delle attività produttive**, senza la previsione di tetti o di soglie che rischiano di escludere le piccole imprese dal processo.

Va inoltre segnalato che **la leva del risparmio in bolletta non è idonea ad indurre processi virtuosi in una piccola impresa**, diversamente da quanto accade per le grandi imprese. Infatti, in Italia le bollette di energia elettrica e gas di piccole imprese (e, anche se più limitatamente, dei clienti domestici) sono formate per circa il 50% da componenti amministrative configurate come costi fissi. Un esempio sono i corrispettivi fissi sulla potenza contrattualmente impegnata, che vengono pagati dai clienti finali a prescindere dal prelievo effettivo, quindi anche se l'attività è chiusa, come è accaduto durante i numerosi lockdown degli ultimi due anni. Per tali ragioni, almeno per le realtà di piccola dimensione, sarebbe più utile ipotizzare delle **leve di tipo fiscale**, rispetto alle quali le imprese sarebbero sicuramente più reattive rispetto ai risparmi in bolletta, che tendono ad essere abbastanza rigidi.

Inoltre, si sottolinea che le circostanze diverse che caratterizzano le microimprese e le PMI dalle grandi industrie e il diverso ruolo dei clienti finali delle forniture di energia elettrica e gas dovrebbero essere presi debitamente in considerazione nel contesto del **Fondo Sociale per il clima**, fornendo una transizione giusta ed equilibrata, al fine di non lasciare nessuno indietro.

È importante sottolineare anche che la Revisione della direttiva sul rendimento energetico degli edifici (EPBD), recentemente presentata dalla Commissione Europea, deve essere coerente con il livello di ambizione fissato nella proposta EED. Si auspica inoltre che, sia per quanto riguarda questa Direttiva sia nel contesto della revisione della Direttiva EPBD, le misure per la riqualificazione degli edifici non residenziali destinati ad attività produttive possano essere sostenuti da un **programma di incentivi alle imprese**, in relazione ai tempi di adeguamento molto stretti.

Infine, si riportano di seguito alcune osservazioni puntuali su alcuni articoli della Proposta di direttiva EED:

- **Articolo 9.4:** Si accoglie con favore la decisione della CE di prevedere che *gli Stati Membri possano richiedere alle parti obbligate di realizzare una quota del loro obbligo di risparmio energetico tra le persone colpite dalla povertà energetica [...]*. Tuttavia si ritiene utile includere tra i destinatari di tale articolo anche le microimprese stabilite in zone remote.

Mentre si considera assolutamente da escludere la possibilità di richiedere alle parti obbligate di *raggiungere obiettivi di riduzione dei costi energetici e di realizzare risparmi energetici promuovendo misure di miglioramento dell'efficienza energetica, [...]*. Tale pratica rischia di agevolare in maniera scorretta solo le imprese di grandi dimensioni che in questo caso avrebbero accesso ad ulteriori risorse (ad es. in termini di esenzione di oneri) e non si comprende come tale pratica possa migliorare l'efficienza energetica.

- **Articolo 11:** Tali disposizioni non pongono obblighi di audit energetici alle imprese rappresentate da Confartigianato Imprese poiché i tetti di consumo medio sono troppo elevati. Anche come misure destinate ad aumentare l'efficienza energetica nelle grandi imprese destano numerose perplessità in quanto non collegano l'esito

degli audit ad un vincolo a perseguire risparmi energetici secondo obiettivi che potrebbero essere posti dagli stessi audit.

Tuttavia per perseguire l'obiettivo di migliorare il quadro complessivo in questione, sarebbe opportuno creare un collegamento tra Linee guida in materia di aiuti di Stato all'Energia ed all'Ambiente ed obblighi di efficientamento energetico, che subordini l'esenzione consentita dalle summenzionate Linee guida al conseguimento di obiettivi di risparmio energetico definiti. In tal modo si potrebbe recuperare l'opportunità di collegare sgravi a comportamenti virtuosi sotto il profilo dell'efficientamento che non è stata colta con le Nuove linee guida in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia ("disciplina CEEAG"), pubblicate lo scorso dicembre.

- **Articolo 26:** Si accoglie con favore quanto previsto in merito ai regimi di qualificazione specifica che gli Stati Membri devono provvedere affinché il livello di competenza dei professionisti dell'efficienza energetica sia consono alle esigenze del mercato. In questo senso si valuta opportuno mantenere l'equivalenza tra i regimi di qualificazione e di certificazione.

24 gennaio 2022

